

# Nove comunisti stracciano la tessera

*Se ne vanno fra gli altri l'assessore Seggi e il capogruppo Delogu*

L'inizio del processo ai 26 no global ufficializza anche, come previsto alla vigilia, la spaccatura di Rifondazione: nove dirigenti del partito, tra cui sei consiglieri comunali, provinciali e circoscrizionali, si sono dimessi ieri sera sbattendo la porta e criticando la posizione presa dalla segreteria sulla costituzione di parte civile del Comune. Tra i dimissionari uno dei due assessori a Tursi, Valter Seggi, l'assessore al comune di Cogoleto, Aldo Grasso, Giordano Bruschi del comitato politico nazionale di Prc, il vicepresidente del consiglio di circoscrizione della Valbisagno, Giusi Gianì. «Non costituiremo un nuovo partito - ha spiegato Seggi - ma un'area tematica con

quelli di Rifondazione che non condividono le espressioni di questo gruppo dirigente». Seggi ha inoltre rimarcato che la decisione di opporsi alle scelte del sindaco e della sua squadra, con l'ordine ai due assessori di ritirarsi dalla giunta, è arrivata dalla segreteria nazionale. Il secondo assessore di Prc a Genova, Dante Taccani, invece consegnerà oggi la lettera di dimissioni al sindaco in cui spiega perché ha scelto di stare dalla parte del movimento, contro la costituzione di parte civile. «Si tratta di una spaccatura inspiegabile più che dolorosa - ha commentato il segretario provinciale di Rifondazione, Bruno Pastorino -. Prima ci si divideva su Budapest, sui fatti

d'Ungheria o sul movimento cinese, ora per la giunta di una città di seicentomila abitanti». Insieme a Seggi, hanno stracciato la tessera del partito anche il consigliere comunale Roberto Delogu, il consigliere provinciale Agostino Gianelli, il consigliere della circoscrizione Valbisagno Giorgio Mangini, Nicola Di Santi e Lorenzo Inginito, segretari di circolo e membri del comitato politico federale di Prc. Il gruppo ha indetto per oggi pomeriggio una conferenza stampa al circolo Arci di via Ravecca: «La conferenza stampa - ha precisato Seggi - non è fatta per dire tutti dentro tutti fuori ma per illustrare le ragioni del nostro dissenso».